

*Don Giuseppe Tomaselli*

# **SAN MICHELE ARCANGELO**



## INTRODUZIONE

Ero andato a San Giovanni Rotondo. M'intrattenni a pregare presso la tomba di Padre Pio; dopo celebri la Messa Vespertina nella Chiesa dei Padri Cappuccini.

Il Guardiano del convento si mostrò assai cortese, mettendosi a mia disposizione per più di un'ora.

Potei vedere i posti e gli oggetti più legati alla storia di Padre Pio, entrare nella cella dello. Stigmatizzato e financo poggiare il capo sul guanciale; sopra cui fu adagiato il cadavere del venerato Padre. Andare a San Giovanni Rotondo e non spingersi sino a Monte Sant'Angelo; è vera omissione. In questa cittadina del Gargano c'è il Santuario di San Michele Arcangelo.

Padre Pio più volte visitò questo Santuario; parlava con entusiasmo di San Michele. I suoi «figli spirituali» impararono da lui ad invocare spesso il grande Arcangelo.

Monte Sant'Angelo, vivente lo Stigmatizzato, era meta di pellegrinaggio per la maggior parte di coloro che andavano a trovarlo a San Giovanni Rotondo.

Anch'io mi decisi a fare il devoto pellegrinaggio, recandomi in macchina col Professore Pavone, Primario della Casa Sollievo della Sofferenza».

Credevo di trovare un discreto Santuario, uno dei tanti esistenti in Italia. Ma quando vi fui dentro e potei vedere, osservare e sentire dalla guida la strepitosa storia, dissi tra me: Questo è uno dei Santuari più importanti del mondo. Scriverò un libretto popolare, ché tratti di San Michele e del suo Santuario, affinché si accresca sempre più la devozione a questo Arcangelo ed aumenti pure il numero dei pellegrini al luogo più sacro del Monte Gargano.

Con questo scritto intendo rendere devoto omaggio a San Michele ed atto di benevolenza a Padre Pio, al quale mi sento .tanto legato.

## PARTE PRIMA

### Proemio

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica facevo l'Esorcismo ad una signorina ossessa, di cui per dieci anni si era interessato personalmente Padre Pio.

Credetti bene rivolgere qualche domanda, ma non per pura curiosità.

- Chi sei tu?

- Un capo dell'inferno.

- E prima chi eri?

- Un Serafino. Ero tanto bello! Quanta: luce era in me! Lucifero era bellissimo, da incantare.

- Da quanto tempo sei nell'inferno?

- Sempre!

- Voi demoni, stando nell'inferno, quale concetto avete di Dio?

- Lui è Luce; noi siamo tenebre.

- Raccontami la scena della lotta avvenuta in Cielo, quando vi ribellaste a Dio.

- E poi la scrivi... eh!... Ma sono costretto a parlare. Si ribellò Lucifero; però la colpa fu sua.

- Ma fu anche vostra!

- Noi soltanto lo seguimmo.

- E perchè si ribellò?

- Davanti a noi apparve un Uomo.

- Quell'Uomo era coronato di spine... era crocifisso?

- No; era un Uomo. Lucifero a vederlo, pensando che lui così risplendente avrebbe dovuto un giorno adorarlo, si ribellò e disse: Non lo servirò!

- Allora venne Michele e ci fu grande lotta. D'un colpo... fumo e fuoco... e precipitammo. -  
Fin qui il discorso del demonio.

Secondo San Tommaso, la prova alla quale furono sottoposti gli Angeli prima della loro caduta, non potè essere altra che la presentazione del mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

L'Uomo, di cui si è parlato nel dialogo col demonio, sarebbe (Gesù Cristo; Dio Uomo.)

Michele!... Chi è questo Puro Spirito, così potente da cantare vittoria su Lucifero e relegarlo negli abissi infernali assieme ai suoi seguaci? E' il difensore dei diritti di Dio ed in particolare dei diritti del Figlio di Dio Incarnato.

Michele, parola aramaica, significa: « Chi come Dio? ».

## San Michele

Gli Angeli sono Esseri intelligenti, di natura superiore a quella umana; formano la Corte Celeste e rendono continui omaggi al Creatore. Sono di diversa categoria, distribuiti in nove Cori. Tra loro esiste una gerarchia. A capo di tutti sta l'Arcangelo San Michele.

Se tutti gli Angeli sono belli e potenti, certamente San Michele supera tutti in splendore e potenza.

Le schiere angeliche formano la Milizia Celeste ed ogni Angelo ha il suo compito. Se è lecito fare un parallelo tra la Milizia Celeste e quella terrena, possiamo paragonare gli Angeli ai semplici militari ed ai vari ufficiali, mentre a San Michele è riservato il grado di Generalissimo; giustamente è chiamato «Principe della Milizia Celeste ».

Come San Michele, lottando contro Lucifero, difese l'onore del Figlio di Dio, così fu scelto a proteggere l'opera che il Figlio di Dio avrebbe compiuto sulla terra.

## Custode del Popolo Ebreo

Ogni creatura umana ha un Angelo Custode. Infatti Gesù, parlando dei bambini, dice: Guardatevi dal disprezzare uno di questi piccoli; vi assicuro che i loro Angeli nei Cieli vedono sempre il volto del Padre mio, che è nei Cieli (Matteo, XVIII-10).

Dio, non solo affida ad un Angelo ciascun uomo per assisterlo e proteggerlo, ma assegna un Angelo particolare ad ogni famiglia e comunità. San Giovanni Bosco parlava ai suoi giovani dell'Angelo Custode dell'Oratorio di Torino.

Ogni nazione, o popolo, ha il proprio Angelo. Nella Sacra Bibbia si legge che Dio era irato contro Gerusalemme e la punì con la schiavitù babilonese. L'Angelo addetto alla custodia di Gerusalemme, San Gabriele, disse: Signore, per la tua giustizia, ti prego. di allontanare l'ira e il tuo furore dalla tua città, Gerusalemme, dal tuo monte santo. (Daniele, IX-16)

Nella Bibbia si parla anche dell'Angelo dei Greci, degli Assiri e dei Persiani.

Se ogni popolo ha il suo Angelo Tutelare, quale Angelo avrà avuto il popolo ebreo, detto « Popolo di Dio » per eccellenza, popolo eletto, dal quale venne al mondo il Figlio di Dio prendendo la natura umana?

Il popolo ebreo ebbe un Arcangelo, anzi il capo delle Schiere Angeliche, San Michele. C'è da rilevare un particolare, che risulta dalla Sacra Scrittura: L'Angelo Tutelare degli Ebrei schiavi in Babilonia era San Gabriele, mentre San Michele era il Custodie di tutta la nazione ebraica.

Durante il viaggio che fecero gli Ebrei dall'Egitto in Palestina, San Michele stava loro innanzi per guidarli e proteggerli; in qualche occasione si metteva dietro ad essi. Nel libro dell'Esodo (XIV-19) si legge: Allora l'Angelo del Signore, che precedeva le schiere d'Israele, si mosse ed andò alle loro spalle e con lui anche la colonna di nube; lasciando il fronte, andò di dietro, tra il campo

degli Egiziani e quello degli Ebrei, e la nube da un lato era tenebrosa e dall'altro lato illuminava la notte, in modo che per tutta la notte non poterono avvicinarsi gli uni agli altri. -

Una volta il re degli Assiri voleva abbattere gli Ebrei. L'Angelo del popolo di Dio, San Michele, sconvolse l'esercito assiro, percuotendo i soldati più robusti e lo stesso comandante dell'esercito.

Mosè, il grande condottiero degli Ebrei, giunto alle vicinanze della Terra Promessa, morì. I figli d'Israele, lo piansero per trenta giorni nelle campagne di Moab.

La Bibbia parla di una lotta avvenuta tra Satana e San Michele a motivo della sepoltura di Mosè. Infatti l'Apostolo San Giuda, dice (II-9...)

Michele Arcangelo, quando disputando col diavolo altércava a causa del corpo di Mosè; non ardì lanciare contro di lui sentenza di maledizione, ma disse: Ti reprima il Signore! -

Perché avvenne l'alterco?

Gli Esegeti spiegano così: Satana voleva che Mosè fosse seppellito con solennità, affinché il suo sepolcro fosse venerato. Siccome in quel tempo si tendeva troppo all'idolatria, proibita assolutamente da Dio, gli Ebrei con l'andare del tempo sarebbero forse giunti a rendere a Mosè gli onori divini, peccando così di idolatria.

San Michele lottò e vinse. Si pensa da una corrente di studiosi biblici che siano stati gli Angeli a seppellire Mosè in luogo nascosto, nella valle della terra di Moab, di fronte a Fogar, secondo il comando dato da Dio. (Deuteronomio - XXXIV-5 ...)

Si sono riportati alcuni brevi tratti dell'Antico Testamento, ove appare la figura di San Michele. Tanto basta per conoscere l'opera da lui svolta tra gli Ebrei.

## **Culto pubblico**

Nel Nuovo Testamento, avvenuta la Redenzione, cominciò il culto pubblico di San Michele e la devozione presto aumentò; basta ricordare i primi secoli del Cristianesimo al tempo dell'imperatore Costantino.

Lo storico Sozomene dice che Costantino fece fabbricare in onore di San Michele una chiesa, che si chiamava « Michaelion », nella quale avvenivano dei miracoli. Lo storico assicura di avere egli stesso provato la protezione di San Michele e tra le altre guarigioni miracolose cita quella del Giureconsulto Aquilino e del medico Probiano.

La chiesa « Michaelion », era costruita nelle vicinanze di Costantinopoli, in questa città per ordine dell'imperatore, furono edificate quindici chiese. In onore di S. Michele.

Se in una sola città era tanto venerato il Principe della Corte Celeste, è da immaginare quale culto ci sia stato in tutto l'Oriente.

Contemporaneamente in Occidente metteva radice la devozione a San Michele e si solennizzava la sua festa.

Nelle Cronache dei Sassoni e degli Inglesi si è riportata come celebre la festa del Santo Arcangelo.

Più che in altre città San Michele era festeggiato a Roma; la Mole Adriana, detta in seguito Castel Sant'Angelo, ne è prova.

## **«Non prevarranno!».**

Nel Vangelo di San Matteo (XVI-13...) sta scritto: Venuto Gesù nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? -

Ed essi risposero: Chi Giovanni Battista, chi Elia, chi Geremia o uno dei Profeti. -

Dice loro Gesù: Ma voi chi dite che io sia? -

Rispondendo Simon Pietro, disse: Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente! -

E Gesù gli replicò: Te beato, o Simone, figlio di Giona, perchè non la carne né il sangue te l'ha rivelato, ma il Padre mio che è nei Cieli. Ed io ti dico che tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno mai prevarranno contro di essa. Ed a te darò le chiavi del regno dei Cieli e qualunque cosa avrai legata sulla terra, sarà legata anche nei Cieli; e qualunque cosa avrai sciolta sulla terra, sarà sciolta anche nei Cieli. -

Con queste parole Gesù proclamò il Primato di San Pietro nella sua Chiesa. Il Figlio di Dio, mirando in quel momento i secoli futuri, vide la sua Chiesa assalita dalle potenze infernali: persecuzioni, eresie, lotte di ogni genere. Certo avrà, visto Lucifero, principe dei demoni, a capo della lotta; ed allora concluse: Le porte dell'inferno non prevarranno.

## Il pensiero dei Sommi Pontefici

La Santa Chiesa, memore della vittoria riportata da San Michele nella lotta avvenuta in Cielo, a lui si rivolge per protezione nella lotta continua che ingaggia Satana contro il Corpo Mistico di Gesù Cristo.

Per ricordare solo l'ultimo secolo, si accenna al Pontefice Leone XIII. Questi ordinò una pubblica preghiera, da recitarsi da tutti i Sacerdoti alla fine di tutte le Messe. La nuova Costituzione Liturgica, che ha snellito la celebrazione del Santo Sacrificio, ha abrogato tale preghiera; ma è bene conoscerla per comprendere in quale alta stima sia tenuto San Michele nella Chiesa Cattolica.

« O San Michele Arcangelo, difendici nella lotta! Sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio.

« Iddio lo domini! - supplichevoli lo chiediamo.

« E tu, Capo della Milizia Celeste, incatena nell'inferno, col divino aiuto, Satana e gli altri spiriti maligni, che vanno vagando nel mondo per perdere le anime. Amen! ».

Il Papa Pio XI, quando istituì la festa di Cristo Re, nel 1927, raccomandò la seguente invocazione:

« San Michele Arcangelo, primo difensore della Regalità di Gesù Cristo, prega per noi! ».

Altre invocazioni del genere ha approvato la Sacra Penitenzieria Apostolica, come ad esempio:

« San Michele "Arcangelo, difendici nella lotta, affinché non periamo nell'estremo giudizio

## Profezia di Daniele

La lotta del male contro il bene, provocata da Satana, continuerà sino alla consumazione dei secoli, cioè sino alla gloriosa venuta nel mondo di Gesù Cristo Giudice. In opposizione a Satana lotta San Michele.

Ma negli ultimi tempi, quando ci saranno i cataclismi predetti da Gesù prima della fine del mondo, San Michele intensificherà la sua opera salvatrice.

Furono rivelati al Profeta Daniele i destini del regno di Dio sulla terra « negli ultimi tempi », ed in modo tale che la profezia comprende la vittoria definitiva nella lotta contro l'Anticristo. La profezia è in questi termini: « Michele, il grande Principe, che partecipa per i figli del tuo popolo, insorgerà; infatti verrà un tempo, del quale non si è visto mai l'uguale. Allora sarà salvo il tuo popolo; tutti quelli che sono scritti nel Libro della Vita saranno ritrovati (cioè saranno salvati). E la moltitudine che dorme nella polvere della terra risusciterà, una parte per vivere una vita eterna, un'altra per l'eterna vergogna. I saggi (i buoni) splenderanno della magnificenza del Cielo e quelli che avranno istruiti molti altri nella rettitudine, brilleranno per sempre, eternamente come stelle ». (Daniele, XII-1 ... ).

La prima frase della profezia significa, che come nell'Antico Testamento S. Michele partecipava per i figli del popolo di Dio, cioè per gli Ebrei, così nel Nuovo Testamento, negli ultimi tempi,

insorgerà per partecipare per i figli del popolo di Dio, cioè per i seguaci di Gesù Cristo, che sono il vero popolo di Dio.

Dunque, in prossimità della fine del mondo il grande Protettore della Chiesa e dei suoi figli fedeli sarà S. Michele Arcangelo.

## L'Apocalisse

Nel libro dell'Apocalisse di San Giovanni è descritta la lotta tra San Michele e Lucifero; la prima lotta fu in Cielo, la seconda definitiva sarà alla fine del mondo.

Dal primo peccato di Adamo, quanti altri peccati si sono commessi e si commetteranno sino al Giudizio Universale. Ma davanti alla Divina Giustizia tutto è vagliato e tutto il male deve essere riparato. Prima che Gesù Cristo ritorni visibilmente nel mondo, la terra ed i suoi abitanti dovranno essere purificati.

San Giovanni, parlando della sua visione profetica dice: «Vidi sette Angeli, che stavano dinanzi a Dio e ad essi furono date sette trombe che poi si accinsero a suonare ». (Apocalisse, VIII-1) .

Le trombe annunziavano i flagelli di Dio sulla terra ed una grande aquila gridava: guai, guai agli uomini sulla terra! –

Continua la visione dell'Apocalisse: E un grande segno fu visto nel Cielo: Una donna vestita di sole e la luna sotto i suoi piedi e sulla testa una corona di dodici stelle; ed essendo prossima a dare alla luce, gridava per i dolori del parto.

E un altro segno fu visto nel cielo; ed ecco un grande dragone rosso, che aveva sette teste e dieci corna e sulle teste c'erano sette diademi; la sua coda traeva la terza parte delle stelle del cielo ed egli le precipitò sulla terra; ed il dragone si pose davanti alla donna che stava per partorire, a fine di divorare il suo figliuolo appena fosse nato... E seguì in Cielo una grande battaglia: Michele con i suoi Angeli combatterono contro il dragone; ed il dragone e i suoi Angeli combatterono, ma non vinsero ed il loro luogo non fu più trovato nel Cielo. E fu precipitato quel grande dragone, quell'antico serpente, che si chiama diavolo o Satana, il quale seduce tutto il mondo; e fu precipitato per terra e con lui furono precipitati i suoi Angeli.

E udii una gran voce nel Cielo, che diceva: Ora è compiuta la salute e la potenza e il regno del nostro Dio e la potestà del suo Cristo... Per questo rallegratevi, o Cieli, e voi che in essi abitate! Guai alla terra ed al mare, poiché il diavolo discende a voi con grande ira, sapendo di avere poco tempo..

E dopo che il dragone vide com'era stato precipitato sulla terra, perseguitò la donna, che aveva partorito il maschio... Si adirà contro la donna e andò a far guerra con quelli che, restano della progenie di lei, i quali osservano i comandamenti di Dio e ritengono, la dottrina di Gesù Cristo (Apoc. XII-I...)

Si sa che tra i libri della Divina Rivelazione il più difficile a comprendersi è quello dell'Apocalisse. Il tratto ora riportato è stato approfondito dai più grandi Esegeti; e poichè richiede luce, se ne fa breve commento, soffermandoci sulla eccelsa figura di San Michele Arcangelo.

### « Una donna vestita di sole »

Sant'Agostino e San Bernardo vedono in questa «Donna» la Vergine Maria e le applicano le parole dell'Apocalisse, in quanto la Madonna è considerata Madre della Chiesa, essendo Madre di Gesù il quale è capo della Chiesa.

Ma quasi tutti gl'interpreti della Sacra Scrittura ritengono che questa « Donna » simboleggi la Chiesa di Dio, la quale in senso largo abbraccia l'Antico ed il Nuovo Testamento.

« Un grande segno fu visto nel Cielo »: La Chiesa ha origine celeste e dirige al Cielo gli uomini; nel Cielo avrà la sua suprema glorificazione.

« Era vestita di sole », come di un manto regale, perchè Gesù Cristo, Eterno Sole di Giustizia, la veste e l'adorna.

«Teneva la luna sotto i piedi », come uno sgabello, per indicare che la Chiesa di Dio disprezza le cose temporali, soggette al cambiamento, poichè la luna è simbolo di cambiamento.

« Aveva in capo una corona di dodici stelle », che raffigurano i dodici Patriarchi, le dodici Tribù d'Israele ed i dodici Apostoli.

« Gridava per i dolori del parto ». In tutti i tempi la Chiesa dovette e dovrà soffrire, ma anche in mezzo alle persecuzioni continuerà sempre a generare figliuoli a Dio.

«Un altro segno fu visto nel cielo: un grande dragone rosso». Questo dragone raffigura il demonio. Quando tentò Adamo ed Eva prese le sembianze di serpente e nella visione dell'Apocalisse è presentato come un grande serpente, provvisto di ali e di piedi. Egli è il nemico acerrimo della Chiesa di Dio.

Il suo colore « rosso » indica il suo carattere sanguinario; infatti Gesù Cristo dice: Il demonio sin dall'inizio è stato omicida (Giovanni, VIII-44), cioè toglie agli uomini la vera vita, quella eterna.

Le « sette teste e le dieci corna » significano la sua malizia e la sua potenza. I « sette diademi » o corone reali sono simbolo del potere, che Lucifero ha nel sud regno sul mondo.

« Si pose davanti alla donna a fine di divorare il suo figliuolo ». Satana è pieno di odio contro la discendenza della Donna, predetta nel paradiso terrestre, cioè contro il Messia Gesù, e fa di tutto per distruggere ed annientare il regno di Lui fondato nel mondo.

La «Donna», cioè la Chiesa, partorì un figliuolo maschio, ossia forte e, potente. Questo Figliuolo deve governare con scettro di ferro tutte le nazioni; costui è Gesù Cristo, al quale furono promessi in eredità tutti i popoli. Egli nacque dalla stirpe di Davide e, appena nato, Lucifero tentò di farlo morire per le mani di Erode e non riuscì. Più tardi riuscì a farlo morire sulla Croce. Ma Gesù Cristo risuscitò presto dalla morte e poi trionfante salì al Cielo.

In questo tratto della profezia non si allude solo alla nascita materiale di Gesù Cristo, ma anche alla sua nascita nel cuore dei fedeli. Ogni giorno la Chiesa dà a Dio dei veri figliuoli, ma costoro sono e saranno perseguitati da Satana, in modo speciale negli «ultimi tempi ».

«Seguì in Cielo una grande battaglia...». In prossimità della fine del mondo avverrà un terribile combattimento tra la Chiesa di Dio, assistita da San Michele Arcangelo e dai suoi Angeli, ed il dragone assieme agli altri spiriti infernali. Tale lotta sarà simile a quella che avvenne in Cielo tra San Michele e Lucifero e terminerà con la sconfitta delle potenze infernali.

## Missione eccezionale

Come appare dal fin qui detto, la missione di San Michele nel mondo è eccezionale. perchè si estende a tutta l'umana generazione ed a tutti i tempi.

Quest'Arcangelo deve essere più conosciuto dalla Cristianità. Siamo tutti sotto la sua continua vigilanza, e protezione, più che i soldati sotto lo sguardo di valente generale.

Nel tempo difficile che attraversiamo per le lotte sociali ed antireligiose, tempo in cui pare che le potenze infernali si siano scatenate nel mondo con troppa violenza (ne sono prova gli scandali dilaganti), in questo tempo dunque si risvegli e s'intensifichi la devozione a San Michele.

Tanti fedeli, che rendono culto a molteplicità di Santi, forse mai innalzano una prece al Principe della Corte Celeste, mentre la Chiesa lo invoca sovente:

Si rifletta sulle Litanie dei Santi, preghiera che la Chiesa prescrive in particolari necessità. In queste Litanie sono invocati nominatamente molti Santi; altri sono invocati a massa nelle schiere dei Martiri, dei Confessori e delle Vergini. Ma a principio di ogni altra invocazione, subito dopo quella che si rivolge alla Madonna, tiene il primo posto l'invocazione del nostro Arcangelo: « San Michele, prega per noi!».

## Notizie storiche

Si viene ora all'esposizione di un fatto di capitale importanza, il cui protagonista è San Michele Arcangelo. Molti hanno scritto in proposito e già esistono preziosi volumi.

Si era nell'anno 490.

L'attuale città di Manfredonia, nelle Puglie, allora si chiamava Siponto. -

Narra la storia che in Siponto c'era un uomo ricco, di nome Gargano. Possedeva copiose schiere di bestiame.

Un giorno l'armento pascolava sulle balze del monte, oggi detto, « Monte Gargano ». Un toro si staccò dal gregge e si spinse solitario sino alla cima del monte. Ivi, stava una grotta: Non era facile entrarvi e la bestia si fermò all'ingresso.

Il padrone, che l'aveva seguito, a vederlo fermo, non osando avvicinarlo, deliberò di ucciderlo. L'arma disponibile era l'arco e scoccò la freccia alla parte vitale del toro. Avvenne un prodigio. La freccia, prima di giungere al toro, come se respinta, da mano invisibile, si rivoltò fulmineamente e tornò indietro, ferendo chi l'aveva scoccata.

Il padrone, meravigliato del fatto strano, ritornò in città e narrò a molti l'accaduto. La notizia giunse al Vescovo di Siponto, Lorenzo Maiorano. Questi prese il fatto in grande considerazione e ispirato da Dio, per avere lumi sul prodigio ordinò ai fedeli tre giorni di digiuno e di preghiera.

Nei primi secoli della Chiesa, essendo grande il fervore religioso, i Vescovi in certe occasioni sollevano ordinare un periodo di penitenza e di preghiera particolare. Il Signore, che molto gradisce la preghiera unita al digiuno, diede al Vescovo i desiderati lumi.

Finiti i tre giorni, al Pastore della Chiesa di Siponto apparve San Michele, che così gli parlò:

Hai fatto bene a domandare a Dio la spiegazione del prodigio, che s'ignora dagli uomini. Sappiate, dunque, che ciò è avvenuto per mia volontà. Io sono l'Arcangelo Michele, che sempre assisto al trono di Dio. Piacendomi che questo luogo si venerasse e rimanesse in terra privilegiato, volli provare con questo avvenimento che di tutto ciò che si opera e del luogo medesimo io sono il Protettore ed il Custode. -

Il Vescovo fece conoscere quanto San Michele gli aveva manifestato e la notizia presto si sparse ovunque.

Da ogni parte d'Europa cominciarono i pellegrinaggi a quel luogo sacro e non erano semplici popolani, ma anche principi, re ed imperatori.

## L'assedio

Dice la storia che due anni dopo Siponto fu cinta d'assedio dall'esercito pagano di Odoacre. Si era decretata la distruzione della città. Dopo inutili tentativi di difesa i Sepontini stavano per arrendersi.

Il santo Vescovo, Lorenzo Maiorano, ebbe l'ispirazione di rivolgersi alla protezione di San Michele. Si recò alla grotta dell'apparizione e rivolse calde preghiere all'Arcangelo. Ritornato in città, ebbe la felice idea di esortare i capi del popolo a chiedere ad Odoacre una tregua di tre giorni, tregua che venne accordata. Furono tre giorni di preghiere e di ansiosa trepidazione.

All'alba del terzo giorno apparve al Vescovo l'Arcangelo San Michele, circondato di luce risplendente, e così gli disse: Non temete; interverrò io e sarà prossima la vittoria dei Sepontini..

Una grande nube, densa e fosca, coprì la cima del monte, ove era la Cappella di San Michele. La nube si fece sempre più minacciosa, estendendosi su tutta la zona; il cielo si rabbuiò da far paura; le acque del vicino mare furono agitate da forte tempesta. Tuoni e fulmini si moltiplicavano e le saette cadevano sull'esercito di Odoacre. Aumentò il terrore un eccezionale terremoto e così gli assediati si diedero alla fuga. Era il 29 settembre del 492.



Il Vescovo riconobbe la protezione di San Michele ed ordinò una solenne processione di ringraziamento. I cittadini devotamente ascesero l'alto monte e, giunti alla sacra grotta, non osarono entrarvi per rispetto e per sentimento di umiltà.

## **La Dedicazione**

La devozione a San Michele cresceva, poiché gli avvenimenti del sacro monte erano prodigiosi.

Il Vescovo volle solennizzare il terzo anniversario della prima apparizione e con moltitudine di fedeli si recò in pellegrinaggio alla cima del monte. Nessuno entrò nella grotta, non solo per rispetto, ma più che tutto per un senso di timore; poichè si diceva: Questo luogo è sacro ed è terribile.

Intanto si desiderava vedere celebrati i Divini Misteri nell'interno della grotta e si facevano inviti al Vescovo affinché ne affrettasse il giorno.

Il Vescovo rivolse suppliche al Papa Gelasio per avere il permesso di dedicare quel luogo a San Michele e domandò pure in quale giorno compiere il rito della Dedicazione.

Il Documento Pontificio è di questo tenore: «Se spettasse a Noi il determinarlo, la Dedicazione dovrebbe farsi il giorno 29 settembre, che è l'epoca della vittoria riportata sui barbari; ma è meglio aspettare l'oracolo dello stesso Celeste Principe. Noi lo imploreremo mediante un triduo in onore della Santissima Trinità. E Voi, Fratello diletto Lorenzo; con i dilette Vescovi: Sabino di Canosa, Austerio di Venosa, Riccardo di Andria, Eutichio di Trani, Giovanni di Ruvo, Ruggero di Canne e Palladio di Salpi, nonché tutti i cittadini e diocesani di Siponto, farete parimente un digiuno per un altro triduo».

Il Vescovo Lorenzo Maiorano invitò i Vescovi circonvicini ed indisse il triduo di penitenza.

Il terzo giorno San Michele apparve gloriosamente e disse: Non occorre che dedichiate voi la Chiesa, poichè io, che l'ho eletta a mia reggia, l'ho anche consacrata. Frattanto voi entrate e sotto la mia assistenza innalzate preghiere e celebrate il Santo Sacrificio per il popolo. Spetterà a me il manifestare come io stesso abbia consacrato quel luogo. -

Dice la storia che il Vescovo di Siponto con lungo seguito di fedeli si recò sulla sommità del monte; entrarono devotamente nella grotta e la videro splendidamente illuminata, già trasformata in Cappella; presso la parete nuda e rocciosa stava un altare coperto di porpora.

Il Vescovo informò di tutto il Sommo Pontefice ed il 29 settembre dedicò il Santuario a San Michele.

## **La peste**

Nel 1656 infieriva la peste, in tutta Italia. le vittime erano senza numero.

I cittadini di Siponto, memori della potenza e della protezione di San Michele, andavano alla grotta del Gargano ed imploravano l'aiuto celeste.

Il Vescovo Puccinelli esortava il popolo alla fiducia in Dio ed indiceva preghiere e penitenze per placare l'ira divina.

Nelle prime ore del mattino, 25 settembre, in prossimità della festa di San Michele, al Vescovo apparve il glorioso Principe Celeste, ammantato di splendore, il quale disse: Sappi, o Pastore di queste pecorelle, che io sono l'Arcangelo Michele e che ho impetrato dalla Santissima Trinità che chiunque adopererà con devozione i sassi della mia Basilica, allontanerà dalle case, dalla città e da qualsiasi luogo la peste. Tu benedirai i sassi, sui quali sia scolpito il segno della Croce col mio nome. Narra agli altri quanto ti ho detto. -

Non è a dire come i fedeli si fossero mostrati riconoscenti a tanto favore.

Non occorre un grande sasso per allontanare la peste; bastava un sassolino dell'ampia grotta.

La peste fermò a Siponto il suo cammino. Il Vescovo fece innalzare un monumento all'Arcangelo San Michele, in grato ricordo.

Ancora oggi vi si legge: Al Principe degli Arcangeli vincitore della peste Patrono e Titolare Monumento di eterna gratitudine Alfonso Puccinelli

## IL SANTUARIO

### Tabor delle Puglie

Lo storico Teologo Gatti nel suo libro «Il Mese Angelico» dice: « Il santuario di San Michele è sempre esistito; è ricco e venerato monumento di storia universale, illustrato dalle apparizioni dell'Arcangelo; visitato da personaggi cospicui per santità e dottrina; è pregiato e protetto da Sommi Pontefici e sovrani, financo da quei barbari che regnarono nella nostra Italia; è venerato infine dai popoli non solo d'Europa, ma anche del mondo intero.

« Per la qual cosa il santuario di San Michele in Monte Gargano può dirsi il glorioso Tabor delle Puglie, il Pantheon degli Angeli, dove l'Arcangelo San Michele con le sue apparizioni manifestò la sua grandezza, la sua possanza e la sua maestà ».

Data l'importanza di questo santuario, se ne fa la descrizione dettagliata.

### Monte Sant'Angelo

Si può giungere a Monte Sant'Angelo per corriera, partendo da San Giovanni Rotondo o da Manfredonia.

La cittadina è semplice e graziosa per la sua posizione. Un tempo era chiamata la « Città dell'Arcangelo »; in seguito prese il nome di « Monte Sant'Angelo »: Appartenere a questa cittadina anticamente era un grande vanto; infatti i Normanni, allorché s'impossessarono di essa, si fecero chiamare «Signori dell'Onore di Monte Sant'Angelo ».

### Prospetto della Basilica

Sulla via « Reale Basilica », all'ingresso dell'abitato, sorge il santuario. A destra di chi guarda si vede il monumentale campanile, detto « degli Angioini », perchè fu eretto a cura del re di Napoli Carlo I d'Angiò.

Il campanile, di forma ottagonale, in origine era una grande torre di vedetta, poichè, essendo sulla cima dell'alto monte, rende visibile quasi tutto il territorio delle Puglie.

Attraversata la cancellata d'ingresso, ci si trova nel Piazzale di San Michele; qui prima stava una colonna con in alto la statua dell'Arcangelo.

Gli occhi del visitatore vanno subito alla prospettiva del santuario, che è costituita da un portico con due arcate a sesto acuto. In alto, tra due rosoni, è posta la statua di San Michele.

L'ingresso alla basilica ha due porte, corrispondenti alle due arcate con due rispettive immagini, una della Madonna e l'altra dei Santi Pietro e Paolo.

In alto vi si legge: « Terribilis est locus iste - Hic Domus Dei est et porta coeli ».

In lingua italiana significa: E' terribile questo luogo. Qui è la Casa di Dio e la Porta del Cielo.

### Richiamo storico

Si rende utile un richiamo storico. Anticamente si sceglievano per abitati le alture, perchè luoghi di più facile difesa contro le incursioni nemiche. Anche l'altura del Gargano aveva abitazioni di

gente pagana. Il sentimento religioso, insito nel cuore umano, spingeva pure i pagani a rendere culto a qualche loro divinità.

Lo storico Plinio asserisce che sul Gargano c'era un tempio dedicato a Mitra, divinità pagana. Era anche celebre su quel monte l'opera dell'Indovino Calcante, al quale accorrevano molti.

Come sul Monte Cassino si abbattè il tempio dell'idolatria e si eresse il tempio del vero Dio, così sul Monte Gargano il Signore volle che sparisse il culto pagano e sottentrasse quello del vero Dio. Questa opera fu affidata da Dio a San Michele Arcangelo, il quale con le sue apparizioni scelse e santificò quella cima di monte.

## **Statua inamovibile**

È terribile il luogo del santuario del Gargano e ne sanno qualche cosa i cittadini di Monte Sant'Angelo. Guai, ad esempio, a rimuovere la statua di San Michele dal posto da lui stesso scelto nelle apparizioni! Nel corso dei secoli, nel fervore popolare, si portava fuori del santuario la statua dell'Arcangelo in festosa processione. Dopo di ciò, soleva verificarsi qualche sciagura cittadina. Non erano sciagure sporadiche ed eventuali, ma sistematiche. A motivo di ciò si venne alla determinazione di non rimuovere più la statua.

Nella festa annuale, sempre solenne, si porta a processione soltanto la Spada di San Michele.

## **La scala**

Entrati nel santuario, ci si trova in un discreto atrio, alla cui destra c'è una scala che porta giù. La scala ha cinque rampe con ottantotto gradini; è ampia e molto comoda; le pareti ed il tetto sono viva roccia. E' opera degli Angioini e fu portata a termine nel 1200.

La scalinata si snoda tortuosamente ed è fiancheggiata da archi romanici e gotici. La luce è scarsa, ma è sufficiente per osservare le lapidi e gli affreschi.

Sulle pareti si vedono impronte di mani, tracciate in disegno, o colorate o addirittura incise sulla pietra. E' un'antica tradizione l'incisione delle impronte. Come si dirà appresso, poco distante dal posto ove è collocata la statua di San Michele, c'è sulla roccia la così detta «Impronta del piede di San Michele».

Si sa che l'Arcangelo è un Puro Spirito e quindi non ha corpo; tuttavia, apparendo, prese forma umana e si crede, secondo la tradizione, che abbia lasciato il segno del piede.

A memoria di ciò, taluni hanno lasciato sulle pareti della scalinata l'impronta della propria mano. Alcune impronte sono dei Crociati, che prima di partire per la conquista del Santo Sepolcro, visitarono il santuario.

In certi periodi dell'anno; specie nella bella stagione, aumentano i pellegrini. Molti sogliono fare la scala dal basso in alto con breve sosta ad ogni gradino, recitando un'Ave Maria.

Nell'ultimo tratto di scala richiama l'attenzione una rustica Croce con gli emblemi della Passione; in fondo alla gradinata sta una bella statua della Madonna col Bambino, in prossimità della tomba di famiglia dei Cantelmo.

Sulla parete a destra della statua sono collocati i doni votivi, che ricordano grazie ricevute e scampati pericoli.

Quanto sinora si è descritto è nel santuario, ma non ne è la parte principale. Terminata la scala, si giunge alla Porta del Toro, alla quale fu dato tale nome perchè in origine portava scolpita la figura del toro. Sopra di essa sta un'epigrafe latina, che in italiano suona così: E' questa la Grotta dell'Arcangelo, celeberrima in tutto il mondo, dove egli si degnò apparire ai mortali. O pellegrino, pròstrati e venera la pietra, poichè la terra che calpesti è santa ».

## S. Francesco d'Assisi

Attraversata la Porta del Toro, si entra in un altro atrio, ricco di ricordi storici, quali la tomba del Vescovo Puccinelli e quella di Pulderigo, la lapide che, ricorda il pellegrinaggio di Santa Brigida di Svezia, il fonte dell'acqua, la quale viene benedetta ogni anno la vigilia dell'Epifania e distribuita alle famiglie, ecc...

Finalmente si giunge alle Porte di bronzo, lavorate a Costantinopoli nel 1076. Si entra nel luogo più sacro della basilica. Si presenta una scena assai suggestiva. Il Tempio, sotto unico tetto, ha due parti: una è riservata alla grotta e l'altra alle adiacenze della medesima.

Si descrive la parte delle adiacenze.

A destra, entrando, sta un altare dedicato a San Francesco di Assisi. Il Santo della Povertà volle portare al santuario del Gargano il contributo della sua devozione. Dice la storia che San Francesco non osò entrare nella grotta, credendosi indegno. Baciò umilmente la terra e lasciò un personale ricordo tracciando su di una pietra con incisione un segno di Croce a forma di « Tau » (T).

La pietra è incastonata all'altare e si può vedere e baciare; però non è l'originale, poiché questa fu presa dai Francesi nel 1799.

Su quest'altare sta un quadro, che raffigura San Francesco e Santa Lucia. Il pittore s'ispirò ad un fatto avvenuto a Monte Sant'Angelo, allorché il Santo di Assisi vi andò da pellegrino.

La fama di santità dell'umile Frate era diffusa in Italia. Un uomo cieco per le preghiere del Santo riacquistò la vista; in segno di riconoscenza volle seguire San Francesco, divenne Frate e prese il nome di « Frate Illuminato».

Poiché Santa Lucia è invocata per il male di occhi, il pittore rappresentò la Vergine Martire con San Francesco.

L'otto ottobre del 1957 si effettuò un grande pellegrinaggio francescano che si mosse da Assisi a Monte Sant'Angelo; vi fu portato in quell'occasione il «Saio» o tunica, che indossava San Francesco. Questa tunica è esposta abitualmente nei locali della Chiesa della Porziuncola, a Santa Maria degli Angeli, borgata nei pressi di Assisi.

Si enumerano circa sessanta Santi, andati a visitare la grotta di S. Michele.

A sinistra, inoltrandosi nella basilica, verso metà della navata, c'è il Coro, ove in antico i Monaci dell'annesso monastero cantavano le lodi del Signore. In prossimità sta la Cappella delle Reliquie. Ci sono Reliquie insigni, tra cui quella della Santa Croce.

In fondo alla navata, sotto un'abside ducentesca, c'è l'altare con il Santissimo Sacramento.

Si sono descritte le parti adiacenti; ora osserviamo la grotta, che, come si è detto, è a destra entrando.

## La Grotta

La grotta è una caverna suggestiva: ampia, imponente, oscura. La lunghezza dell'apertura è di circa dieci metri per quattro di altezza.

E' tutta viva roccia, massiccia, come la roccia della grotta di Lourdes.

L'interno è profondo ed angoloso; le pareti sono digradanti a padiglione.

La grotta è a contatto col suolo sovrastante e risente dell'umidità e dell'eventuale pioggia; difatti, a motivo delle screpolature della roccia, qua e là c'è un accentuato stillicidio e talvolta si formano sul suolo rivoli di acqua. Per questo sul pavimento si vedono piccole incanalature, su cui scorrono i rivoli.

Dopo l'ingresso la grotta si va allargando sempre più; l'illuminazione è ben regolata, concentrandosi in modo particolare nell'icona di San Michele.

Uno scrittore, l'Angelillis, dice: Questa caverna, Tempio ed edificio roccioso, nella quale arte e natura si fondono in un orrido armonioso, da quindici secoli chiama migliaia e migliaia di pellegrini, non esclusi i Sommi Pontefici. -

Continuando la descrizione, al lato destro della grotta si vede un sedile di pietra, ove anticamente sedevano re, principi e nobili durante le sacre funzioni.

Alcuni gradini di marmo portano alla balaustra, la quale dà adito alla parte più sacra della grotta; è il recinto di San Michele. Vasi di fiori sono sparsi sul suolo del recinto. Nel centro sta l'altare dell'Arcangelo. Nell'interno dell'altare è racchiuso il masso, sul quale la tradizione indica le orme del piede di San Michele ed è detto « Apodaneo ». Come fu rivelato nella terza apparizione, quest'altare fu consacrato per ministero angelico.

Sull'altare, in posizione eminente, c'è il trono di San Michele; in una grande urna d'argento, vi campeggia, fra sfarzo di luce, la statua dell'Arcangelo, alta due metri.

La statua è un'opera d'arte, specialmente per il misticismo che ispira. E' opera di Sansovino, in bianco marmo di Carrara. Il volto di San Michele, bello e sereno, esprime battaglia e trionfo. L'Arcangelo è rappresentato nell'atto di vibrare la spada su Lucifero, che gli sta sotto il piede. La spada è d'argento, con l'elsa ricca di perle. Preziosi sono i monili che ornano la statua. La corona che San Michele ha sul capo è di oro; i polsi sono ricoperti di larghi braccialetti pure di oro; ricoperte di oro con perle sono le ali e molto preziose sono le varie collane. Sul trono sta scritto « Quis ut Deus? » - e cioè: Chi, come Dio?

Nella grotta c'è un'altra piccola grotta, che è chiamata la Cava delle pietre votive. E' una piccola caverna, dalla quale sono rimosse le pietre, che poi, quasi come reliquie, sono murate nelle fondamenta di edifici, di altari e monumenti dedicati a San Michele, oppure in frammenti si danno ai pellegrini richiedenti.

Si fa notare che il sacro recinto di San Michele non risente dello stillicidio della grotta, perchè è riparato da una tettoia di bronzo.

Si è data un'idea del santuario.

Quando se ne avesse la possibilità, o per giro di nozze o per gita turistica, si preferisca una visita di pellegrinaggio alla sacra grotta.

E' un onore per gl'Italiani l'aver nella loro terra un luogo così sacro e così ricco di storia.

San Michele, che è presso il trono di Dio, di certo implora grazie per quelli che con fede vanno a visitare il luogo delle apparizioni.

## PARTE SECONDA

### OMAGGIO A SAN MICHELE ARCANGELO

#### ED A TUTTI GLI ANGELI

Per alimentare la devozione dei fedeli verso San Michele Arcangelo e verso i nove Cori degli Angeli, si destina questa seconda parte dello scritto ad una raccolta di preghiere, che d'ordinario sogliono recitarsi nella basilica di Monte Sant'Angelo.

#### Consacrazione a S. Michele

O grande Principe del Cielo, custode fedelissimo della Chiesa; San Michele Arcangelo, io, benché molto indegno di comparire davanti a te, confidando tuttavia nella tua speciale bontà, ben conoscendo l'eccellenza delle tue mirabili preghiere e la moltitudine dei tuoi benefici, mi presento a te, accompagnato dal mio Angelo Custode, e, alla presenza di tutti gli Angeli del Cielo che prendo come testimoni della mia devozione verso di te, ti scelgo oggi a mio Protettore e mio

Avvocato particolare, e propongo fermamente di onorarti sempre e di farti onorare con tutte le mie forze. Assistimi durante tutta la mia vita, affinché io non offenda mai gli occhi purissimi di Dio, né con le opere, né con le parole, né con i pensieri. Difendimi contro tutte le tentazioni del demonio, specialmente da quelle contro la fede e purezza, e nell'ora della mia morte concedi la pace all'anima mia ed introducimi nella Patria eterna. Amen. (Indulgenza parziale)

## **Corona angelica di San Michele Arcangelo**

Questo pio esercizio venne rivelato dallo stesso S. Michele, Principe della Milizia, in un'apparizione alla serva di Dio Antonia d'Astonaco in Portogallo. Le disse voler essere venerato con Nove salutazioni corrispondenti ai nove Cori degli Angeli, seguite ognuna da un Pater e da tre Ave, concluse infine con quattro Pater: il primo ad onore suo, il secondo di S. Gabriele, il terzo di S. Raffaele e il quarto del nostro Angelo Custode.

Promise ancora a chi lo venerasse in tal modo, prima della S. Comunione, di ottenere da Dio che fosse accompagnato alla Comunione da un Angelo di ciascuno dei nove Cori. E a chi recitasse questa Corona ogni giorno, promise l'assistenza sua e quella degli Angeli in vita e, nel Purgatorio, dopo morte.

Una pia carmelitana del Monastero di Vetralla, morta in odore di santità nell'anno 1751, praticò queste preghiere con molto ardore. Poi, alla domanda di alcune religiose dello stesso Monastero, questo santo e salutare esercizio fu arricchito dal S. Padre Pio IX di molte indulgenze:

« Sua Santità intese le preghiere per udienza di me, sottoscritto Segretario, e si degnò per speciale grazia di annuire in tutto, conforme all'esposto, e quindi ordinò che si promulgasse per ministero della S. Congregazione dei Riti un Decreto senza la spedizione di alcun Breve, per la concessione delle predette indulgenze a chiunque reciti la Corona Angelica, e della speciale facoltà al Confessore temporaneo del detto Monastero di benedire le medesime Corone col solito rito della Chiesa ».

*S. Congregazione dei Riti, 8 ag. 1851.*

*L. Lambruschini, Prefetto*

*C. G. Fatali, Segretario*

## **Uso della corona benedetta**

Per lucrare tali indulgenze, bisogna usare una Corona speciale, che consiste in 9 Pater con tre Ave Maria dopo ciascun Pater noster, ed altri 4 Pater noster in fine. Tale Corona deve essere benedetta da quei Sacerdoti che hanno dalla S. Sede la facoltà di benedire le corone, le medaglie, ecc. Le indulgenze soprascritte sono tutte applicabili anche alle sante Anime del Purgatorio, come dal Rescritto della S. Congregazione delle Indulgenze del 24 novembre 1851, firmato dal Card. Asquini, Prefetto.

Indulto per l'acquisto delle soprascritte S. Indulgenze a favore di quelli, che fossero illetterati, e non potessero leggere la formula della Corona Angelica:

« Le Carmelitane del Monastero della città di Vetralla, desiderose che, anche quelli, potessero partecipare dei beni spirituali di queste S. Indulgenze con la recita del Pater e Ave in quel numero di volte che si prescrive nella predetta Corona Angelica, e coll'adempiere quanto viene ingiunto nei sopradescritti decreti, rinnovarono alla Santità di Pio IX umilissime preghiere per ottenere la propagazione e l'estensione a ciascuno dei fedeli che non sa leggere. Sua Santità, per udienza di me, sottoscritto Pro-Segretario, si degnò per speciale grazia di annuire conforme all'esposto, purchè si osservino gli altri obblighi prescritti per lucrare le dette Indulgenze n.

*8 Settembre 1852*

*L. G. Lambruschini, Prefetto*

*D. Gigli, Pro-Segr. della S. C. dei R.*

## **Metodo per recitare la Corona angelica**

**V.** O Dio, vieni in mio aiuto.

**R.** O Signore, affrettati a soccorrermi. Gloria al Padre, ecc.

### **1a SALUTAZIONE**

Ad intercessione di S. Michele e del celeste Coro dei Serafini, ci renda il Signore degni della fiamma di perfetta carità. Amen

*Un Pater e tre Ave al 1° Coro Angelico.*

### **2a SALUTAZIONE**

Ad intercessione di S. Michele e del Coro celeste dei Cherubini, voglia il Signore darci .grazia di abbandonare la vita del peccato e correre in quella della cristiana perfezione. Amen.

*Un Pater e tre Ave al 2° Coro Angelico.*

### **3a SALUTAZIONE**

Ad intercessione di S. Michele e del Coro dei Troni, infonda il Signore nei nostri cuori lo spirito di vera e sincera umiltà. Amen.

*Un Pater e tre Ave al 3° Coro Angelico.*

### **4a SALUTAZIONE**

Ad intercessione di S. Michele e del Coro celeste delle Dominazioni, ci dia grazia il Signore di dominare i nostri sensi e correggere le depravate passioni. Amen.

*Un Pater e tre Ave al 4° Coro Angelico.*

### **5a SALUTAZIONE**

Ad intercessione di S. Michele e del Coro celeste delle Potestà, il Signore si degni proteggere le anitre nostre dalle insidie e tentazioni del demonio. Amen.

*Un Pater e tre Ave al 5° Coro Angelico.*

### **6a SALUTAZIONE**

Ad intercessione di S. Michele e del Coro celeste delle ammirabili Virtù, non permetta il Signore che cadiamo nelle tentazioni, ma ci liberi dal male. Amen.

*Un Pater e tre Ave al 6° Coro Angelico.*

### **7a SALUTAZIONE**

Ad intercessione di S. Michele e del Coro dei Principati, riempia Dio le anime nostre dello spirito di vera e sincera obbedienza. Amen.

*Un Pater e tre Ave al 7° Coro Angelico.*

### **8a SALUTAZIONE**

Ad intercessione di S. Michele e del Coro celeste degli Arcangeli, ci conceda il Signore il dono della perseveranza nella Fede e nelle opere buone, per poter giungere all'acquisto della gloria del Paradiso. Amen.

*Un Pater e tre Ave all'8° Coro Angelico.*

## 9a SALUTAZIONE

Ad intercessione di S. Michele e del Coro celeste di tutti gli Angeli, si degni il Signore concederci di essere custodi da essi nella presente vite, mortale e poi condotti alla gloria sempiterna dei Cieli. Amen.

*Un Pater e tre Ave al 9° Coro Angelico.*

### Si recitino infine quattro Pater:

*il 1° a San Michele; il 2° a San Gabriele; il 3° a San Raffaele; il 4° all'Angelo Custode.*

## PREGHIERA

Gloriosissimo Principe San Michele, capo e duce degli eserciti celesti, depositario delle anime, debellatore degli spiriti ribelli, domestico della Reggia di Dio, dopo Gesù Cristo, condottiero nostro ammirabile, di sovrumana eccellenza e virtù, degnatevi liberare tutti noi, che a voi con fiducia ricorriamo, da ogni male, e fate per la vostra valida protezione, che ogni giorno serviamo fedelmente il nostro Dio.

V.) Pregate per noi, o beatissimo nostro San Michele, Principe nella Chiesa di Gesù Cristo.

R.) Perchè possiamo essere fatti degni delle promesse di Lui.

## ORAZIONE

Onnipotente, sempiterno Dio, che con prodigio di bontà e misericordia, per la salvezza comune degli uomini eleggeste a Principe della vostra Chiesa il gloriosissimo Arcangelo S. Michele, fateci degni, vi preghiamo, di essere, mediante la sua benefica protezione, liberati da tutti i nostri nemici, così che, nella nostra morte, niuno di essi ci molesti, ma ci sia dato di essere da lui medesimo introdotti alla presenza della vostra Divina Maestà. Pei meriti di Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

## Esorcismo contro Satana e gli angeli ribelli composto dal Papa Leone XIII

Questa preghiera, composta dal Papa stesso per mettere il demonio in fuga, può preservare da grandi mali se stesso, la famiglia e la società. Può essere recitata anche tutti i giorni dai semplici fedeli: uomini, donne e ragazzi. Può recitarsi in chiesa, nelle case e anche nelle strade privatamente, o meglio, riuniti in diverse persone.

Si consiglia recitarla in caso di discordie di famiglie, di partiti di città - nelle case di massoni, di bestemmiatori, di peccatore per la loro conversione - per la riuscita degli affari - per la scelta del proprio stato - per la conservazione della Fede nella propria famiglia o parrocchia - per la santificazione di se stesso e dei propri cari. È potente in caso di malattie, d'intemperie, carestie, ecc...

Satana è un leone furente che gira sempre attorno a noi, cercando di divorarci. La preghiera, in forma di esorcismo, ha la potenza di scacciarlo. Ecco perchè il Papa compose questa preghiera e volle che si recitasse spesso.

## INVOCAZIONE A SAN MICHELE ARCANGELO (composta da papa Leone XIII)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Gloriosissimo Principe delle celesti Milizie, Arcangelo San Michele, difendici nella battaglia contro tutte le potenze delle tenebre e la loro spirituale malizia. Vieni in aiuto di noi, che fummo creati da Dio e riscattati a gran prezzo dalla tirannia del demonio.

Tu sei venerato dalla Chiesa quale suo Custode e Patrono e a te il Signore ha affidato le anime che un giorno occuperanno le sedi celesti. Prega, dunque, il Dio della Pace di tenere schiacciato



Satana sotto ai nostri piedi, affinché esso non valga né a fare schiavi di sé gli uomini, né a recare danni alla Chiesa.

Presenta all'Altissimo con le tue le nostre preghiere, perchè discendano tosto su di noi le sue Divine Misericordie e tu possa incatenare il dragone, il serpente antico, Satana, e incatenato ricacciarlo negli abissi, donde non possa più sedurre le anime. Amen.

### **Preghiera a S. Michele Arcangelo (composta da papa Leone XIII)**

San Michele Arcangelo, soccorrici nella battaglia sii il nostro aiuto contro la malizia e le insidie del demonio. Che Iddio lo sottoponga! Supplici lo chiediamo; e tu, Principe della Milizia celeste, per virtù divina, ricaccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che vagano nel mondo per la rovina delle anime. Amen. (Indulgenza parziale)

### **Offerta a San Michele Arcangelo**

Principe nobilissimo delle Angeliche Gerarchie, valoroso guerriero dell'Altissimo, amatore zelante della gloria del Signore, terrore degli Angeli ribelli, amore e delizia di tutti gli Angeli giusti, mio dilettezzissimo San Michele, desiderando io di essere nel numero dei vostri devoti e dei vostri servi, a voi oggi per tale mi offro, mi dono e mi consacro; pongo me stesso, la mia famiglia e quanto a me appartiene sotto la vostra potentissima protezione.

E' piccola l'offerta della mia servitù, essendo io un miserabile peccatore; ma voi gradite l'affetto del mio cuore e ricordatevi che, se da oggi in avanti sono sotto il vostro Patrocinio, voi dovete in tutta la mia vita assistermi e procurarmi il perdono dei miei molti e gravi peccati, la grazia di amare di cuore il mio Dio, il mio caro Salvatore Gesù e la mia dolce Madre Maria ed impetratemi quegli aiuti che mi sono necessari per arrivare alla corona della gloria. Difendetemi sempre dai nemici dell'anima mia, specialmente nel punto estremo della mia vita. Venite allora, Principe gloriosissimo, ed assisterai nell'ultimo combattimento; e colla vostra arma potente respingerete da me negli abissi d'inferno quell'Angelo prevaricatore e superbo che prostraste un dì nel combattimento in Cielo. Amen.

San Michele Arcangelo, difendici nella lotta, affinché non periamo nell'estremo giudizio.

### **Preghiera a San Michele Arcangelo**

O gran Principe delle Celesti Milizie, glorioso Arcangelo S. Michele, noi, vostri devoti, umilmente prostrati ai vostri piedi, vi salutiamo e, con effusione di cuore, imploriamo il vostro potente Patrocinio ed il vostro efficace intervento presso il trono della SS. Trinità.

Deh! Fate che da quel trono di gloria discenda, come benigna rugiada, sui nostri cuori la divina Grazia, la quale dia prosperità ai nostri campi, tranquillità ai mari, trionfo alla Chiesa Cattolica, pace fra i Principi cristiani e gloria alla nostra terra, che vi degnaste di venire a soccorrere con la vostra presenza sul fortunato monte del Gargano.

O benignissimo Arcangelo, Protettore della Chiesa universale e Patrono nostro singolarissimo, pregate per noi e soccorreteci nelle nostre necessità. Liberatoci dal demonio ora e nel punto estremo della nostra vita, dopo la quale speriamo, mercè il vostro potente patrocinio, di venire da voi stesso introdotti esultanti nel Regno celeste. Amen.

### **Supplica a San Michele**

Angelo che presiedi a custodia generale di tutti gli Angeli della terra, non mi abbandonare.

Quante volte ti ho addolorato con le mie colpe... Ti prego, in mezzo ai pericoli che circondano il mio spirito, mantieni il tuo appoggio contro gli spiriti maligni che cercano di buttarmi in preda al serpente della lusinga, al serpente del dubbio, che attraverso le tentazioni del corpo tentano di imprigionare la mia anima.

Deh! non lasciarmi esposto ai colpi sapienti di un nemico tanto terribile quanto crudele.

Fa' che io possa aprire il mio cuore alle dolci tue ispirazioni, animandole ogni qualvolta parrà spegnersi in me la volontà del tuo cuore.

Fa' scendere nel mio animo una scintilla della soavissima fiamma che arde nel tuo cuore ed in quello di tutti i tuoi Angeli.

Fa' che al termine di questa miserabile e brevissima vita terrena, io possa venire a godere l'eterna beatitudine nel Regno di Gesù. Che io giunga allora ad amare, benedire e gioire. Amen.

## Inno della Chiesa a San Michele per il giorno della sua festa

O Gesù, splendore e potenza del Padre, o Gesù, vita dei nostri cuori, noi ti lodiamo in unione con gli Angeli, i quali, attenti agli ordini delle tue labbra, si velano con le loro ali.

Migliaia e migliaia di Principi Celesti circondano il tuo Trono, combattono per te; ma S. Michele, inalberando Il Vessillo della Salvezza, spiega vincitore lo stendardo della Croce.

E' lui che precipita nel fondo dell'inferno l'orgogliosa testa del dragone e fulmina, cacciandoli dal Cielo, i ribelli e il loro capo.

Seguiamo questo Principe invincibile contro il capo dell'orgoglio, affinché l'Agnello ricompensi la vittoria del popolo fedele con la corona della gloria eterna.

Al Padre, al Figlio e a te, o Spirito Santo, com'era in principio sia una stessa gloria ed una stessa lode in tutti i secoli. Amen.

## Litanie in onore di San Michele Arcangelo

Signore,  
Signore, pietà  
Cristo, pietà  
Signore, pietà  
Cristo, ascoltaci  
Cristo, esaudiscici  
Padre del cielo che sei Dio  
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio  
Spirito Santo, che sei Dio  
Santa Trinità, un solo Dio  
Santa Maria,  
S. Michele Arcangelo  
S. Michele Arcangelo, spada di Dio  
S. Michele Arcangelo, condottiero degli Angeli  
S. Michele Arcangelo, Spirito invincibile  
S. Michele Arcangelo, armato di forza divina  
S. Michele Arcangelo, vincitore contro Lucifero  
S. Michele Arcangelo, potente contro tutti i demòni  
S. Michele Arcangelo, potente contro ogni male  
S. Michele Arcangelo, potente contro le persone malefiche  
S. Michele Arcangelo, nelle nostre disgrazie

*abbi pietà di noi*  
*Signore, pietà*  
*Cristo, pietà*  
*Signore, pietà*  
*Cristo, ascoltaci*  
*Cristo, esaudiscici*  
*abbi pietà di noi*  
*abbi pietà di noi*  
*abbi pietà di noi*  
*abbi pietà di noi*  
*prega per noi*  
*prega per noi*  
*prega per noi*  
*prega per noi*  
*prega per noi*  
*prega per noi*  
*prega per noi*  
*prega per noi*  
*prega per noi*  
*prega per noi*

S. Michele Arcangelo, nelle guerre tra famiglie e tra popoli	<i>prega per noi</i>
S. Michele Arcangelo, nelle lotte per la difesa della Santa Chiesa	<i>prega per noi</i>
S. Michele Arcangelo, nelle lotte intime contro le tentazioni	<i>prega per noi</i>
S. Michele Arcangelo, nell'ora dell'agonia prega per noi	
S. Michele Arcangelo, degnissimo di ogni gloria e onore	<i>prega per noi</i>
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo	<i>perdonaci, o Signore</i>
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo	<i>ascoltaci, o Signore</i>
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo	<i>abbi pietà di noi</i>
Prega per noi, S. Michele Arcangelo	

*Perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo*

## **PREGHIAMO**

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai dato l'Arcangelo San Michele per protettore e difensore, fa' che le nostre preghiere, ci ottengano di essere sempre preservati da ogni male e dal fuoco dell'inferno. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

## **A San Michele Arcangelo**

O glorioso San Michele Arcangelo, Principe delle Celesti Milizie, difendetemi in vita e in morte da tutte le insidie del demonio ed ottenetemi la santa umiltà di mente e di cuore, acciocché la superbia non mi conduca all'inferno.

## **Inno a San Michele per il giorno della sua festa**

Gesù, vita delle anime,  
Del Padre tuo splendore,  
Noi ti lodiam fra gli Angeli  
Che fidi a te, Signore,  
Mentre i tuoi cenni attendono,  
Si fan delle ali un vel.  
Mille e mille miriadi  
Del tuo supremo Regno  
Pronte per Te combattono:  
Ma di vittoria in segno  
Alto la Croce inalbera  
L'Arcangelo Michele:  
Il rio dragone ei fulmina  
Nel baratro infernale,  
E insiem con luci gli spiriti  
A Dio ribelli assale;  
Li perde, li precipita  
Dai cardini del Ciel.  
Seguiam l'invitto Principe  
Contro il superbo duce;  
Perchè l'Agnel, col premio  
Poi dell'eterna Luce,  
Coroni la vittoria  
Del popolo fedel.

Al Genitore, al Genito,  
E a te divino Spirito,  
Quale già fu, nei secoli,  
Tale sia gloria ed onor.  
Amen.

## **San Gabriele**

San Gabriele è uno dei tre Angeli di cui conosciamo il nome, come San Michele e San Raffaele. Egli appartiene al secondo Coro, quello degli Arcangeli e il suo nome s'interpreta « Fortezza di Dio ». Ebbe tre grandi missioni:

La prima verso Daniele, per indicargli con precisione le 70 settimane d'anni prima della venuta del Redentore.

La seconda verso Zaccaria per predirgli la nascita di S. Giovanni Battista e punirlo per l'incredulità. La terza fu l'Annunciazione a Maria della nascita del Verbo.

Raccomandiamoci a San Gabriele, affinché sia il nostro avvocato in Cielo e ci faccia conseguire i benefici dell'Incarnazione che egli ha annunciata.

## **PREGHIERA A SAN GABRIELE**

O Dio, che tra tutti gli Angeli, hai scelto l'Arcangelo Gabriele per annunciare il mistero della tua Incarnazione, concedi, te ne preghiamo, che celebrando la sua festa sulla terra, noi sperimentiamo gli effetti del suo Patrocinio nel Cielo. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

## **San Raffaele**

S. Raffaele accompagnò Tobia nel suo viaggio, lo salvò dal pericolo di essere divorato dal pesce, gli riscosse il credito, gli trovò la sposa e lo rese al vecchio padre, guarendo pure lui dalla cecità. E' uno dei 7 che stanno davanti al Signore e gli offrono l'incenso della preghiera più viva.

Raffaele significa « Medicina di Dio ». A lui allude il Vangelo quando parla dell'angelo mandato a smuovere l'acqua della piscina di Siloe.

## **PREGHIERA A SAN RAFFAELE**

O Dio, che al tuo servo Tobia hai dato come compagno di viaggio Il beato Arcangelo Raffaele, concedi, te ne supplichiamo, a noi che siamo pure tuoi servi, di essere sempre protetti da questo Principe della Corte Celeste e fortificati dal suo soccorso. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

## **L'Angelo Custode**

Si festeggia con gli altri Angeli Custodi, il 2 Ottobre. Iddio, nella sua Sapiente Economia, ha voluto che gli Angeli fossero a parte della nostra storia (e fin dal Paradiso terrestre troviamo il Cherubino). Egli ha anche assegnato ad ognuno di noi un Angelo per nostra custodia.

Il Signore Dio dice: «Ti manderò il mio Angelo perchè ti accompagni e custodisca nella tua vita e ti introduca nel Paradiso che ti ho preparato » (Esodo 23, 20-23) e Gesù aggiunge: « Non disprezzate mai uno di questi fanciulli; vi assicuro che i loro Angeli Custodi, nel Cielo, vedono il Volto del Padre mio che è nei Cieli ».

Ricordiamo ed imitiamo la devozione di Santa Francesca Romana all'Angelo Custode. L'onorava ad ogni minuto, conversava con lui e non dimenticava mai di lasciare accanto a sè un posto libero

per lui. Celebriamo dunque gli Angeli Custodi degli uomini, che il Padre Celeste ha dato a guardia della nostra fragile natura, affinché non soccombessero alle insidie dei nemici.

## **INVOCAZIONE**

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me. che ti fui affidato dalla Pietà Celeste. Amen.

## **PREGHIERA ALL'ANGELO CUSTODE**

Angelo mio Custode, vero amico, fedele compagno e sicura guida mia, io vi ringrazio di quella indefessa carità, vigilanza e pazienza con cui mi avete assistito e continuamente mi assistete nei miei spirituali e temporali bisogni. Vi domando perdono dei disgusti che tante volte vi ho dato con la mia disobbedienza ai vostri amorevoli consigli, con la resistenza alle vostre salutari ammonizioni e col profitto così scarso delle vostre sante istruzioni. Continuatemi, vi prego, in tutta la mia vita, la benignissima vostra protezione, acciocché possa, insieme con voi, ringraziare, lodare e benedire per tutta l'eternità il comune Signore. Amen.

## **PREGHIERA LITURGICA**

O Dio, che per una provvidenza Ineffabile, ti degni di inviare i tuoi Santi Angeli per custodirci, concedi la grazia di provare quaggiù gli effetti della loro potente protezione e di condividere. un giorno la loro felicità. Te ne supplichiamo per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

## **All'Angelo consolatore di Gesù nell'orto**

Io vi saluto, o Santo Angelo Consolatore del mio Gesù agonizzante, e lodo con voi la SS. Trinità per avervi scelto, fra tutti, a consolare e fortificare Colui che è la consolazione e la forza di tutti gli afflitti. Vi supplico per questo onore che avete avuto e per l'obbedienza, l'umiltà e l'affetto con cui avete soccorso la Santa Umanità del mio Salvatore Gesù, che soccombeva per il dolore alla vista dei peccati del mondo, e in special modo dei miei, ottenetemi il perfetto dolore delle mie colpe; degnatevi di consolarmi nell'afflizione che ora mi opprime e in tutte le altre che potranno sopravvenire in seguito, particolarmente quando mi troverò nell'agonia. Amen.

Questa preghiera fu composta dal Servo di Dio P. Bernardino da Portogruaro O.F.M. Il venerando Padre aggiungeva: e Questa devozione è molto utile nelle pene che il buon Dio ci manda. Chi ebbe la missione di consolare il Capo nella sua agonia, ha ricevuto pure il potere e la missione di consolare le membra nelle loro pene, ma soprattutto nell'agonia. Fatene la prova; vedrete che la devozione verso l'Angelo Consolatore di Gesù vi riuscirà immensamente vantaggiosa in tutta la vostra vita e nell'ora della vostra morte ».

Si aggiungano tre Gloria-Patri, per onorare le agonie di nostro Signore Gesù Cristo nell'orto e sulla Croce.

## **Preghiera a tutti gli Angeli**

O beatissimi Spiriti, che tanto avvampate del fuoco d'amore pel vostro Dio Creatore, e voi soprattutto, ardenti Serafini, che i Cieli e la terra accendete di Carità divina, non abbandonate il povero infelice mio cuore; ma come già faceste del labbro d'Isaia, purificatelo da tutti i suoi

peccati ed infiammatelo del vostro ardentissimo amore, affinché non ami che il Signore, lui solo cerchi e in lui solo riposi nei secoli dei secoli. Amen.

## **CONCLUSIONE**

A chiusura dello scritto si danno dei suggerimenti.

Allorché viene al mondo una nuova creaturina, si pensa al nome da darle.

Taluni preferiscono nomi: paganeggianti, che non hanno alcun rapporto con i Santi e neppure con le cose sante.

Nelle famiglie cristiane si sogliono dare ai neonati i nomi dei Santi.

Non si dimentichi il nome di Michele. È tanto utile mettere i figli sotto la protezione di così grande Arcangelo.

Chi porta questo nome, si renda degno del suo Celeste Protettore, con l'invocarlo, col rendergli omaggi e più che tutto col vivere cristianamente.

Ci sono dei periodi della vita, in cui ci si sente oppressi sotto il peso delle tribolazioni. Il demonio approfitta per demoralizzare di più e spingere alla disperazione.

Certe anime, pur dotate di buona volontà, non sanno come liberarsi da qualche insidia diabolica; la loro vita spirituale diventa un tormento.

Possono esserci delle famiglie, nelle quali pare che tutto vada a rovescio: salute, affari, ecc... Tutto ciò può essere permesso da Dio come purificazione della famiglia o per ravvedimento di qualche membro travolto. In tale situazione non suole mancare lo zampino del demonio.

Nei casi ora esposti e nei simili si consiglia di raccomandarsi a San Michele, il Vincitore di Satana, affinché renda nulla l'opera diabolica.

Ciò che si raccomanda per i bisogni della famiglia, può essere utile anche per i bisogni della Parrocchia della propria città e dell'intera nazione.

Quale pratica devota compiere per avere la protezione di S. Michele? Basta recitare una preghiera quotidiana, ad onore dell'Arcangelo o, meglio ancora, la Corona Angelica, della quale si è parlato innanzi.

Si dice: Ogni Santo ha i suoi devoti.

La festa dei Santi più popolari si suole far precedere o da un novenario o almeno da un triduo di preghiere. Quando c'è questa preparazione, si ottengono più grazie e si hanno maggiori frutti spirituali.

Poiché la festa di San Michele Arcangelo è il 29 Settembre, si commemori in suo onore il 29 di ogni mese, come si commemora mensilmente Santa Teresina (giorno 1), Sant'Antonio (giorno 13), Santa Rita (giorno 22), ecc.

Il 20 Settembre può iniziarsi la novena di San Michele, ovvero il 26 il triduo. Durante la novena o il triduo può compiersi qualunque pratica devota in onore di San Michele, però non si tralasci la Comunione e la pratica di qualche fioretto spirituale.

Ciò che si raccomanda in prossimità della festa dell'Arcangelo, può ripetersi in qualunque periodo dell'anno, quando ci fossero gravi ed urgenti necessità.

FINE

# APPENDICE

## MADONNA DI FATIMA

### Invocazioni

Nella primavera del 1916, prima che la Madonna si manifestasse ai tre fanciulli di Fatima, apparve un Angelo ai veggenti. S'inginocchiò per terra, piegò la fronte sino a sfiorarla, ripetendo per tre volte, Imitato dai pastorelli:

**« Mio Dio, io credo, vi adoro, spero, vi amo. Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano ».**

L'Angelo, prima di allontanarsi, disse: Pregate così. I Cuori Santissimi di Gesù e di Maria si commuoveranno alla voce delle vostre suppliche.

Nell'ottobre dello stesso anno l'Angelo riapparve ai tre fanciulli; teneva in mano un calice con sopra un'Ostia, dalla quale stillavano nel calice gocce di Sangue. L'Angelo s'inginocchiò, mentre il calice e l'Ostia restavano prodigiosamente in alto, ed insegnò loro questa preghiera, ripetendola tre volte:

**« Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di nostro Signore Gesù Cristo, presente in tutti i Tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi con cui Egli è offeso; e per i meriti infiniti del suo Cuore Santissimo e per l'intercessione del Cuore Immacolato di Maria Vi domando la conversione dei poveri peccatori ».**

Il 13 luglio del 1917 la Madonna disse a Lucia, a Francesco ed a Giacinta: Sacrificatevi per i peccatori e dite spesso, specialmente nel fare qualche sacrificio:

**« O Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori ed in riparazione delle ingiurie contro il cuore Immacolato di Maria ».**

La Vergine insegnò ai tre veggenti questa preghiera:

Quando recitate il Rosario, dite alla fine di ogni decina:

**« O Gesù mio, perdonate le nostre colpe, preservateci dal fuoco dell'inferno, portate in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della vostra misericordia ».**

## DOMENICHE SANTIFICATE

### Pro unione Chiese separate

#### INTRODUZIONE

Gesù è Fonte viva, zampillante acqua sino alla vita eterna. Tutti i tesori di grazia vengono a noi per i meriti del Figlio di Dio.

Come il cervo assetato corre alla fonte e poi riprende con lena la corsa, così è necessario che le anime si accostino alla Fonte Divina per attingervi forza nel cammino della vita mortale.

Fissiamo i nostri sguardi sul Cuore di Gesù, Fonte di vita e di santità! Egli vuole riversare in noi tutta la sua tenerezza, tutte le più delicate effusioni del suo Cuore.

Con l'acqua della fonte Gesù si è chinato a lavare i piedi dei suoi Apostoli; ed ora si china a lavare l'anima nostra nel Sacramento della Penitenza e dell'Eucaristia. Si è chinato sotto il peso della Croce; ed ora si china ogni giorno nel Sacrificio della Messa.

L'acqua è indispensabile al corpo perché disseta; ma per essere più sostanza ci vuole del vino, il quale fortifica e lietifica il cuore dell'uomo. Gesù nella sua Passione dalla ferita del Costato ha

versato Acqua e Sangue; nell'Eucaristia presenta a coloro che si comunicano questa Celeste Fonte, per deliziarli della sua ebbrezza divina.

Il dovere fondamentale di ogni anima è certamente quello di orientare verso Dio se stessa e la propria vita; quindi bisogna volgersi generosamente a Dio riconoscendone la Suprema Maestà, accettando con sottomissione le verità divinamente rivelate, osservandone le leggi e facendo convergere verso di Lui ogni palpito del cuore.

Ma perché ci si possa orientare verso Dio ed avere la forza di osservare i suoi Comandamenti, è necessario accostarsi con frequenza alla Fonte Divina, a Gesù Eucaristico, ricevendolo sacramentalmente.

La Comunione di Pasqua, una volta l'anno, non è sufficiente a vivere da buoni Cristiani. Il corpo per crescere, rafforzarsi e sostenere il peso quotidiano, ha bisogno di frequente ed ordinata nutrizione; così l'anima per crescere nell'amore di Dio, potere resistere alle tentazioni e osservare bene la legge divina, ha bisogno di nutrirsi con frequenza e con ordine del Pane dei Forti, che è la Santissima Eucaristia.

Sono lodevoli tutte le pratiche che spingono alla frequente Comunione. Ma il Concilio di Trento dichiarò che è desiderio della Chiesa che ogni qual volta i fedeli assistono alla Messa, si accostino alla Comunione. D'ordinario i fedeli vanno a Messa tutte le domeniche; dunque si consiglia di comunicarsi tutte le domeniche. Basta volerlo, quantunque non si sia obbligati, si potrebbe riuscire a comunicarsi cinquantadue volte l'anno.

Quest'atto di ossequio a Gesù Sacramentato dai volenterosi potrebbe prestarsi sempre; ma che " almeno una volta nella vita per un anno intiero i fedeli santifichino tutte le domeniche con l'accostarsi alla Comunione ".

### **I frutti di questa pratica sono:**

1°) Si soddisfa al desiderio di Gesù. Nella Messa infatti Egli dice: Prendete e mangiate tutti! - In quante Messe domenicali, pur assistendovi masse di fedeli, non si vedono che pochissimi a ricevere Gesù Sacramentato! Talvolta sono due o tre anime a comunicarsi e talvolta nessuna. Quanta gioia si darebbe a Gesù, se ogni domenica i fedeli si accostassero molto numerosi alla Mensa Eucaristica!

2°) Si partecipa attivamente al Divin Sacrificio. Chi infatti assiste alla Messa e non si comunica, partecipa meno perfettamente alla rinnovazione del Sacrificio della Croce e ne gode solo di qualche frutto; mentre chi si comunica si unisce intimamente alla Vittima Divina, immolandosi con Essa al Divin Padre in un trasporto di amore e di completa dedizione.

3°) Si santifica il giorno del Signore. Il terzo Comandamento " Ricordati di santificare le feste " ordina direttamente di astenersi dal lavoro materiale e di assistere alla Messa; e tutto ciò sotto pena di peccato mortale, se non c'è una vera grave causa scusante. Ma indirettamente consiglia di compiere delle opere buone, per rendere alla Divina Maestà atti di ossequio e di adorazione, quali sarebbero: le preghiere, l'assistere alla Benedizione Eucaristica ed alla predica, il visitare gli ammalati, ecc. Ma l'atto di culto più eccellente, dopo la Messa, è di certo la Comunione. Chi dunque la domenica riceve Gesù Sacramentato, rende a Dio un grandissimo atto di culto e propriamente santifica il giorno del Signore.

4°) Si attinge la forza per vivere cristianamente durante la settimana. Quanta forza si richiede per tenere a freno le passioni, per resistere agli assalti diabolici, per vivere nel mondo senza lasciarsi travolgere dalla corrente degli scandali, per rassegnarsi nel dolore... ? La forza maggiore viene all'anima da Gesù Sacramentato, che è il Pane dei Forti ed il Vino che germina i vergini.



Comunicandosi la domenica, la forza divina pervade la debolezza umana e più facilmente si può vivere in grazia di Dio.

Se tanti non vivono cristianamente e con facilità cadono nel grave peccato, è perché non si nutrono con frequenza delle Carni Immacolate del Figlio di Dio.

### **PRO UNIONE CHIESE SEPARATE**

Uno dei più grandi problemi ecclesiastici è la Conciliazione delle Chiese Cristiane Separate con la Chiesa Cattolica. La Chiesa di Gesù Cristo non è ancora un solo Ovile sotto un solo Pastore.

Si compia la pratica delle Domeniche Santificate per impetrare dallo Spirito Santo la luce divina ai capi delle Chiese Scismatiche, Ortodosse e Protestanti, affinché, riconoscano la suprema autorità del Papa, legittimo Successore di San Pietro nella Sede di Roma.

Pratica. Ogni fedele sia un apostolo e trovi almeno una decina di persone da disporre alla Comunione domenicale.

(da «Domeniche Santificate »)

## **FIORETTI PER OGNI GIORNO DEL MESE**

Durante l'anno si potrebbe fare qualche fioretto particolare quotidiano. Se ne presentano 31. Ad ogni mese si possono ripetere.

1. Nelle contrarietà dire subito: Signore, sia fatta la vostra volontà!
2. Prima di mettersi a tavola recitare una breve preghiera ed esortare i familiari a fare altrettanto.
3. Evitare i discorsi scandalosi e rimproverare chi ardisse farli.
4. Nella collera frenare la lingua, tacendo, oppure parlando piano e con calma.
5. Vivere alla presenza di Dio e non fare da soli ciò che si avrebbe vergogna di fare davanti ad altri.
6. Recitare cinque Pater, Ave. Gloria in onore delle Cinque Piaghe per la conversione, dei peccatori.
7. Frenare gli sguardi, non fissandoli maliziosamente su persone o su cose.
8. Non mandare imprecazioni e non dire parole ingiuriose..
9. Perdonare subito ogni offesa, togliendo l'odio ed il rancore, e fare la pace con chi abbia recato offesa.
10. Distruggere i libri cattivi, le riviste pericolose e le immagini immodeste, che si avessero in casa.
11. Troncare subito le amicizie pericolose ed evitare, per quanto è possibile, la compagnia delle persone d'altro sesso.
12. Prima di coricarsi dire: Se questa notte dovessi morire, come si troverebbe l'anima mia?... - Se la coscienza rimordesse per qualche grave peccato, fare un atto di dolore perfetto e promettere di confessarsi al più presto.
13. Pensare spesso all'Angelo Custode, che ci sta vicino, e vivere dignitosamente alla sua presenza.
14. Ubbidire anche nelle cose spiacevoli, senza emettere lamenti.
15. Non dire bugie, non giurare e non costringere gli altri al giuramento.
16. Degli altri o parlare in bene o tacere.
17. Recitare le preghiere del mattino e della sera ed invitare gli altri della famiglia a fare lo stesso.
18. Lungo il giorno pensare spesso a Gesù Sacramentato e invocarlo con pie giaculatorie.
19. Recitare sette Pater, Ave, Gloria, in onore dei sette dolori della Madonna per i moribondi della giornata.
20. Fare un'Ora di Corte a Maria, in riparazione delle bestemmie contro il suo Cuore Immacolato.
21. Fare un'elemosina ai poverelli, oppure non potendo, recitare una posta di Rosario per loro.
22. Nelle tentazioni recitare un'Ave Maria oppure baciare la medaglietta della Madonna.
23. Recitare tre Pater, Ave, Gloria per coloro che ci abbiano offeso.
24. Fare una Comunione in suffragio delle anime del Purgatorio, che in terra sono state più devote della Madonna.

25. Rispettare il proprio corpo ed i corpi altrui come vasi sacri e Tempi, dello Spirito Santo.
26. Dire lungo il giorno: Gesù, ti amo per quelli che non ti amano e ti benedico per quelli che ti maledicono.
27. Fare una rivista particolare delle Confessioni passate: Ho taciuto volontariamente qualche grave colpa?... Ho accusato male qualche peccato?... Ho promesso a Dio sempre e seriamente di fuggire le occasioni prossime del peccato?
28. Non cantare canzonette mondane; cantare invece qualche lode della Madonna.
29. Non essere di peso ad alcuno e sopportare con pazienza le persone moleste.
- 30: Dire qualche buona parola a certe anime bisognose, dopo aver recitata un'Ave Maria.
31. Fare una Comunione per la santificazione dei Sacerdoti.

## L'ORA DI CORTE A MARIA

Le regine della terra sogliono avere la corte, cioè in una data ora ricevono alti personaggi e con loro s'intrattengono in conversazione. Chi ha l'onore di fare la corte ad una regina, rispetta l'orario per trovarsi negli appartamenti reali e fa di tutto per sollevare l'animo della sovrana -

E la Regina del Cielo non deve avere anche la sua corte? In Paradiso è corteggiata dagli Angeli e dai Santi; in terra è giusto che sia corteggiata dai suoi devoti.

Presento qui una pratica eccellente e molto semplice. Al sabato, e nei giorni sacri a Maria, si scelga un'ora particolare per fare la corte alla Madonna; lo scopo è di riparare il suo Cuore Materno degli insulti che riceve ed anche di ottenere grazie. Durante l'Ora, se si è liberi dalle occupazioni, conviene recitare il Santo Rosario, cantare le Litanie o lodi mariane, leggere qualche libro che tratti della Madonna, ecc. Se non si potesse avere un'ora disponibile, perchè impegnati nel lavoro, durante l'Ora di Corte si pensi spesso alla Madonna e le si mandino fervorose invocazioni.

Come deve gradire la Vergine Santissima questa bella pratica! Mentre c'è chi la bestemmia e la insulta, c'è anche chi ripara ed ama!

Provate, o anime devote di Maria, a fare ogni sabato, ed anche ogni giorno, l'Ora di Corte! Trascorrerete questo prezioso tempo in unione alla Madre di Dio ed avrete la sua materna benedizione.

## PICCOLE PRATICHE IN ONORE DELLA MADONNA

È utile conoscere certe piccole pratiche in onore della Madre di Dio; tuttavia, quantunque piccole, apportano tanto bene. Non è raro sentire bestemmie contro la Madonna. L'anima devota inorridisce davanti al bestemmiare. Che fare in quei momenti?... Un atto di riparazione, dicendo subito un'Ave Maria, oppure la giaculatoria: Sia Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre!

Vige la pessima, usanza di giurare. Anche quando si giura, sulla verità, per piccolezze o per abitudine, pronunziando il nome della Madonna, la Vergine Santissima si dispiace. Conviene anche non obbligare gli altri al giuramento.

Si vedono lungo le vie della città o per certi sentieri di campagna, delle piccole icone, cioè l'immagine della Madonna esposta e venerata.

Passando davanti a qualche icona, è bene salutare la Regina del Cielo, scoprendo il capo, o facendo un piccolo inchino, o recitando un'Ave Maria. San Bernardino da Siena soleva passare davanti ad un'immagine della Madonna e tutte le volte diceva con fede: Ti saluto, o Maria! - Un giorno, giunto davanti all'icona, appena rivolta la invocazione, sentì rispondergli dalla Madonna: Ti saluto, Bernardo!

Quando si ha da intraprendere qualche affare, si dica prima un'Ave Maria con devozione per ottenere una benedizione particolare dalla Vergine Santissima. Così faceva sempre San Giovanni Bosco e riusciva in qualunque impresa; così sogliano fare tanti e tanti fedeli ed esperimentano

l'assistenza materna di Maria. Si reciti perciò un'Ave Maria prima di mettersi in viaggio, prima d'iniziare un lavoro, nei momenti di pericolo, prima di prendere una decisione, ecc...

I figli sono soliti domandare la benedizione alla mamma prima di prendere riposo alla sera. Si faccia altrettanto verso la Madre Celeste. I devoti di Maria, andando a letto, dicano con amore: O Vergine Santissima, beneditemi Voi! Mi metto sotto il vostro manto!... Durante il riposo custoditemi Voi!... -

## La Santa Messa

Il valore della S. Messa è infinito; ma il frutto principale va a chi la fa celebrare. I fedeli non tutti comprendono quale tesoro sia la celebrazione d'una Messa!

Si facciano dire delle SS. Messe, non solamente per i Morti, ma anche per i vivi e specialmente per l'anima propria.

Ci sono di quelli che riservano di farsi celebrare le Messe dopo la morte. Perché non farcele celebrare anche mentre sono in vita?

È lodevole la pratica di far celebrare di tanto in tanto, ad esempio ogni mese, una S. Messa per l'anima propria, secondo queste intenzioni: per ringraziare Dio dei benefici ricevuti ... per il perdono dei peccati ... per la buona morte ... per acquistare una virtù ...

1° Metti da parte i tuoi piccoli risparmi e fa' celebrare qualche Messa per i bisogni della anima tua.

2° Ascolta più SS. Messe che puoi. Se la domenica il tempo te lo permette, invece di una Messa, ascoltane due.

## Pensieri salutari

1° Quando vedi portare al Cimitero qualche defunto, pensa seriamente: Anch'io morirò! ... Quando?... Non lo so; certamente quando meno me l'aspetto! ... Che gioveranno nel giorno della morte i piaceri presi, il denaro guadagnato, le vanità godute, le amicizie più care? ... Tutto dovrò lasciare! Porterò con me solamente le opere buone, oppure le cattive! ...

2° Non è la morte che deve farti paura, bensì il Giudizio di Dio! Nel posto stesso dove morrai, vedrai Gesù Cristo e dovrai dargli stretto conto del bene e del male fatto in vita.

Da tale giudizio dipenderà la tua eternità: o sempre felice in Paradiso, o sempre a penare nell'inferno.

a) Quando vedi il ritratto di una persona defunta, ricordati che come per essa tutto è passato quaggiù, così tutto passerà per te.

b) Guardando un'immagine di Gesù, pensa: Un giorno comparirò davanti a Gesù Cristo vivo e vero, per ricevere la mia sentenza eterna.

## La giornata degli ammalati

Si presenta la giornata di un infermo e si suggeriscono i mezzi per passarla santamente.

Al cominciare del nuovo giorno, si dica: O Signore, vi offro le sofferenze di questa giornata. Unisco il mio patire a quello da Voi avuto sulla Croce; santificatelo ed avvaloratelo con i vostri meriti! -

Non si può pretendere che chi soffre reciti lunghe preghiere; facilmente la stanchezza vince la buona volontà. Si supplisca con le giaculatorie. Eccone alcune: Signore, sia fatta la vostra volontà! ... Gesù mio, misericordia! ... Sollevate, o Signore, coloro che soffrono con me! ... Gesù Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia!... -

Sono dolorose certe medicazioni. Per sopportarle meglio, si pensi a Gesù Cristo in atto di essere flagellato.

È bene pensare anche alla crocifissione. Pensando a ciò, l'infermo dica: O Signore, Voi tanto patiste per me! Accettate le mie sofferenze in sconto dei miei peccati e per convertire qualche peccatore!

## Indice

<b>SAN MICHELE ARCANGELO</b>	<b>1</b>
INTRODUZIONE	2
PARTE PRIMA	2
Proemio	2
San Michele	3
Custode del Popolo Ebreo	3
Culto pubblico	4
«Non prevarranno!».	4
Il pensiero dei Sommi Pontefici	5
Profezia di Daniele	5
L'Apocalisse	6
« Una donna vestita di sole »	6
Missione eccezionale	7
Notizie storiche	8
L'assedio	8
La Dedicazione	9
La peste	9
IL SANTUARIO	10
Tabor delle Puglie	10
Monte Sant'Angelo	10
Prospetto della Basilica	10
Richiamo storico	10
Statua inamovibile	11
La scala	11
S. Francesco d'Assisi	12
La Grotta	12
PARTE SECONDA	13
OMAGGIO A SAN MICHELE ARCANGELO ED A TUTTI GLI ANGELI	13
Consacrazione a S. Michele	13
Corona angelica di San Michele Arcangelo	14
Uso della corona benedetta	14
Metodo per recitare la Corona angelica	15
Esorcismo contro Satana e gli angeli ribelli composto dal Papa Leone XIII	16
INVOCAZIONE A SAN MICHELE ARCANGELO (composta da papa Leone XIII)	16
Preghiera a S. Michele Arcangelo (composta da papa Leone XIII)	17
Offerta a San Michele Arcangelo	17
Preghiera a San Michele Arcangelo	17

Supplica a San Michele	17
Inno della Chiesa a San Michele per il giorno della sua festa	18
Litanie in onore di San Michele Arcangelo	18
A San Michele Arcangelo	19
Inno a San Michele per il giorno della sua festa	19
San Gabriele	20
PREGHIERA A SAN GABRIELE	20
San Raffaele	20
PREGHIERA A SAN RAFFAELE	20
L'Angelo Custode	20
INVOCAZIONE	21
PREGHIERA ALL'ANGELO CUSTODE	21
PREGHIERA LITURGICA	21
All'Angelo consolatore di Gesù nell'orto	21
Pregiera a tutti gli Angeli	21
CONCLUSIONE	22
<b>A P P E N D I C E</b>	<b>23</b>
MADONNA DI FATIMA	23
Invocazioni	23
DOMENICHE SANTIFICATE	23
Pro unione Chiese separate	23
INTRODUZIONE	23
I frutti di questa pratica sono:	24
FIORETTI PER OGNI GIORNO DEL MESE	25
L'ORA DI CORTE A MARIA	26
PICCOLE PRATICHE IN ONORE DELLA MADONNA	26
La Santa Messa	27
Pensieri salutari	27
La giornata degli ammalati	27